



PARTICOLARI DEL PROGETTO A MODULI, COMPOSTO DA SEI UNITÀ, PER UN TOTALE DI 84 PARABOLE SOLARI.



## **DAL SOLE AL VAPORE: PRANZO E CENA GARANTITI**

servizio di Daniela Melandri – foto di Gianni Terenzi

*Un impianto per cucinare a impatto zero, di estrema tecnologia e ottima funzionalità. Sorge a Mount Abu, ed è il più grande del pianeta.*

Nell'immaginario collettivo gli impianti solari più importanti nel mondo sono in Germania, in California, in Australia. Comunque in zone di pianura, in aree desertiche e assolate, e sono realizzati presso centri di ricerca scientifici o quartieri generali di multinazionali quotate in borsa, che decidono di investire nel settore. Forse non tutti sanno che, invece, uno degli impianti di cucine solari più grande del pianeta è in una zona montuosa, in India, nei pressi di Mount Abu, dove vive la comunità Brahma Kumaris, un gruppo spirituale, più che religioso, che basa il proprio credo sulla meditazione e

sull'energia interiore. Fondata in India da Brahma Baba nel 193 ha più di 4.000 sedi ovunque nel mondo, ma quella centrale di Taleti, tra le montagne del Rajasthan, è unica. Qui il sole è fonte di vita spirituale e di energia per la vita terrena, perché lo si sfrutta quotidianamente per cucinare oltre 20.000 pasti caldi al giorno, grazie alla produzione di circa 4.000 kg di vapore. Quando la potenza solare è al massimo si riescono a ottenere addirittura 38.500 pasti. Il sistema impiega concentratori solari di forma parabolica in grado di muoversi automaticamente seguendo il sole, e che convertono l'acqua in vapore

ad alta pressione. L'impianto, di tipo modulare, è costituito da 6 unità collegate a un tubo centrale, per un totale di 84 parabole solari. I raggi del sole vengono catturati dai concentratori e quindi riflessi lungo il tubo centrale, dove scorre un sistema a due vie per il passaggio dell'acqua e la fuoriuscita del vapore prodotto. Questo viene quindi incanalato nell'impianto delle cucine e successivamente utilizzato per la preparazione dei pasti. I concentratori parabolici sono ovali e hanno una superficie riflettente complessiva pari a 9,2 mq. Nel punto focale di ognuno di essi si possono raggiungere anche gli →



ACCANTO, LA CUCINA DI TALETI, DOVE SI PREPARANO 20.000 PASTI CALDI AL GIORNO. QUI SOPRA, I TRASFORMATORI CHE PRODUCONO IL VAPORE.

←

800°C. Ogni concentratore è realizzato con materiali e manodopera locale, aspetto che li rende particolarmente interessanti. In una regione povera come quella di Mount Abu la possibilità di avere garantiti pranzo e cena non è da poco. Ancora più importante è l'aver creato forza lavoro locale per il mantenimento dell'impianto. Il promotore dell'iniziativa è un tedesco, straordinariamente efficiente nel portare avanti il suo progetto. Golo Pilz, questo il suo nome, con forti caratteri somatici indiani, si è trasferito qui oltre 15 anni fa e ha fatto del sole la sua ragione di vita, spirituale e terrena. Golo racconta come, fin dall'inizio, nel 1995, il progetto sia sempre stato accolto con entusiasmo da tutta la comunità, proprio grazie al dualismo simbolico che il sole ha per i seguaci della fondazione. Sono stati infatti proprio i volontari della comunità che, nel 1998, durante un grande raduno internazionale, hanno realizzato e assemblato l'impianto. «Con l'uso del

*il promotore dell'iniziativa è tedesco e l'energia è la sua ragione di vita*

sole facciamo fronte anche al grande problema della deforestazione, molto sentito soprattutto in Rajasthan. Così, l'idea di introdurre il sole come fonte energetica alternativa è stata molto apprezzata dalle istituzioni, oltre che dai locali», conclude Golo Pilz. Il progetto delle cucine solari è infatti patrocinato e finanziato dal Ministero indiano delle Energie alternative, con il sostegno di altri ministeri internazionali dell'ambiente, oltre alla partecipazione di sponsor privati. L'utilizzo del sole e di cucine paraboliche è frequente in zone disagiate e povere, ma questo impianto è un modello di estrema tecnologia e di indiscussa funzionalità, cosa che fa riflettere sia per la sua innovazione sia per il luogo dove sorge e la tecnica con cui è stato installato.

Sicuramente la comunità Brahma Kumaris è uno dei gruppi spirituali attualmente più ricchi e potenti, ed è pertanto facilitata prima nei rapporti istituzionali e poi nel reperimento dei fondi. Rimane comunque lodevole l'intento di investire parte delle proprie risorse nella realizzazione di progetti oggettivamente utili per l'ambiente, per la comunità locale e anche per quella internazionale. E forse non è un caso che l'università ospitata nel quartier generale di Brahma Kumaris a Mount Abu si chiami The Academy for a Better World: l'accademia per un mondo migliore. *Il servizio è stato oggetto della puntata S.O.S.tenibilità India II parte, prodotta da RAI Educational e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.*